



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

57, 1/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Antonio BONATESTA, *Acqua, stato, nazione. Storia delle acque sotterranee in Italia dall'età liberale al fascismo*, Roma, Donzelli, 2023, IX + 229 pp.

A cura di Roberta BIASILLO

Per citare questo articolo:

BIASILLO, Roberta, , «RECENSIONE: Antonio BONATESTA, *Acqua, stato, nazione. Storia delle acque sotterranee in Italia dall'età liberale al fascismo*, Roma, Donzelli, 2023, IX + 229 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 57, 1/2024, 29/04/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/04/29/biasillo_numero_57/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

7/ RECENSIONE: Antonio BONATESTA, *Acqua, stato, nazione. Storia delle acque sotterranee in Italia dall'età liberale al fascismo*, Roma, Donzelli, 2023, IX + 229 pp.

A cura di Roberta BIASILLO

Acqua, stato, nazione ripercorre la storia dell'Italia risorgimentale, liberale e fascista attraverso le connessioni politiche, sociali, tecniche, geologiche, idriche, economiche rese possibili dallo sfruttamento delle acque sotterranee della penisola. Questa prospettiva estremamente originale all'interno del panorama storiografico italiano¹, e non solo italiano, è alla base di un volume complesso in cui i processi storici vengono restituiti nella loro non linearità e in cui l'intreccio delle questioni riflette i caratteri ecologici della materia in esame. L'invisibilità delle acque sotterranee implicava la non predittività ai fini dello sfruttamento economico e il salto di sfruttamento idrico da superficiale a ipogeo richiedeva progettualità politiche e intenzionalità economiche che permettono di seguire l'incorporazione della natura nei processi di sviluppo capitalistico e di formazione dello stato-nazione e degli apparati amministrativi. La molteplicità delle suggestioni del volume si deve anche alla complementarità della prospettiva ambientale con gli altri interessi di ricerca dell'autore, in particolare le politiche di pianificazione economica e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e in Puglia.

Il volume dialoga con l'ampia storiografia ambientale in materia di acque prodotta intorno al caso italiano ma, a differenza di essa, combina questioni che fino ad ora sono rimaste separate. Tra queste vale la pena di menzionare il ruolo delle risorse idriche nel determinare le traiettorie dello sviluppo economico dei settori primario e secondario², la gestione delle acque in contesti urbani³ e il nesso acque-energia⁴. Inoltre, le acque sommerse sono sempre messe in relazione con

¹ Per un approfondimento storiografico si veda: BONATESTA, Antonio, «Paesaggi invisibili. Ricerca storica e acque sotterranee», in *Italia Contemporanea*, 300, 3/2022, pp. 289-308.

² BARCA, Stefania, *Enclosing Water: Nature and Political Economy in a Mediterranean Valley, 1796-1916*, Cambridge, The White Horse Press, 2010; PARRINELLO, Giacomo, NERI SERNERI, Simone, «Water, Power, Politics: Introduction», in *Contemporanea*, 2/2022, pp. 171-184.

³ Su questo la bibliografia è molto vasta, si citano a titolo esemplificativo: NERI SERNERI, Simone, *Resource Management and Environmental Transformations: Water Incorporation at the Time of Industrialisation; Milan, 1880-1940*, in SCHOTT, Dieter, LUCKIN, Bill, MASSARD-GUILBAUD, Geneviève (edited by), *Resources of the City: Contributions to an Environmental History of Modern Europe*, Aldershot, Ashgate, 2005; NERI SERNERI, Simone,

altre conformazioni idriche, quali le acque superficiali e quelle stagnanti. Infine, oltre a fare da *trait d'union* tra usi e contesti diversi, le acque sotterranee schiudono nuove connessioni tra ricerche idrogeologiche e petrolifere, tra risorse idriche e risorse minerarie, tra politiche nazionali e locali, tra Italia settentrionale, meridionale, insulare e coloniale.

I capitoli seguono un andamento cronologico che copre all'incirca un secolo, dal 1830 circa alla vigilia della Seconda guerra mondiale. In un contesto socio-economico dominato dal primato dell'agricoltura e dall'arretratezza tecnologica, le acque salienti e le prime tecniche di estrazione – i cosiddetti pozzi modenesi o artesiani – acquistarono una certa notorietà nei circuiti scientifici e della proprietà agraria italiani tra i moti del 1830-31 e i moti del 1848-49. Negli anni della crisi agraria e della crescente urbanizzazione sul finire dell'Ottocento, sono le infrastrutture idriche e urbane a dettare l'agenda delle amministrazioni locali e dei governi. Al contrario, negli anni del fascismo l'aumento delle pressioni antropiche sulle falde acquifere, caratterizzata da una ampia elettrificazione per portare le acque in superficie, si legò alle politiche della colonizzazione interna e del Nord Africa, della bonifica integrale, dell'autarchia.

Molte sono le questioni che attraversano queste tre fasi della storia delle acque sotterranee in Italia. In primo luogo, come indica l'autore stesso, idrosfera e politica sono analizzate nel processo di mutua costituzione. Nel periodo preunitario, il progresso tecnologico e scientifico nello sfruttamento delle acque sotterranee si univa alla richiesta di riforme costituzionali, di unità politica, di prospettive di sviluppo economico. Nell'età postunitaria, la formazione di corpi tecnici in seno ai Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, si legò ai progetti del riformismo conservatore, del municipalismo socialista e del popolarismo cattolico. Queste tre proposte politiche delinearono modalità di utilizzo delle acque che miravano alla difesa degli interessi di specifici gruppi sociali e delle forme di proprietà a essi legate: rispettivamente la grande proprietà, i ceti subalterni soprattutto urbani, la piccola proprietà coltivatrice. Negli anni Trenta del Novecento, il processo di centralizzazione della gestione delle risorse naturali prese due direzioni: da un lato, rafforzò il ruolo dei gruppi industriali che disponevano di macchinari e capitali per raggiungere profondità rilevanti; dall'altro, puntò alla creazione della piccola proprietà coltivatrice nel Mezzogiorno.

La dimensione politica della questione delle acque sotterranee si può evincere da un altro aspetto che attraversa i vari capitoli. Personaggi ben noti nei circoli politici risorgimentali e nazionali si distinsero anche nel dibattito sulle acque sotterranee. Il geografo emiliano Gaetano Recchi, economista di profonda cultura liberale, patriota e attivo politicamente nella città di

«The Construction of the Modern City and the Management of Water Resources in Italy, 1880-1920», in *Journal of Urban History*, 33, 5/2007, pp. 813-827.

⁴ PARRINELLO, Giacomo, «Systems of Power: A Spatial Envirotechnical Approach to Water Power and Industrialization in the Po Valley of Italy, ca. 1880-1970», in *Technology and Culture*, 59, 3/2018, pp. 652-688.

Ferrara, fu autore del primo trattato in lingua italiana sulle acque salienti datato 1829 e pubblicato con il titolo *Dei pozzi modonesi detti artesiani. Lettera di un ferrarese al suo amicissimo cav. Luigi Finotti per i tipi Bresciani di Ferrara*. Giuseppe Garibaldi stesso veniva descritto come affascinato dalle potenzialità dell'acqua invisibile e si diceva che già nel 1865 egli vagheggiasse «l'idea di avere un pozzo trivellato, che desse acqua zampillante»⁵. Negli stessi anni, in occasione della discussione del Codice civile (1865), Cristoforo Negri fu tra i primi ad avanzare un progetto di legislazione organica sulle acque. Negri avrebbe fondato poco dopo, nel 1867, la Società geografica italiana, offrendo un importante contributo alle esplorazioni coloniali nel Mar Rosso. Durante il ventennio, Arrigo Serpieri, tecnico e personaggio di primo piano delle politiche agricole fasciste, tentò di limitare nel 1930 il moltiplicarsi non regolato delle trivellazioni.

Come appare chiaro, un altro elemento chiave del primo secolo di vita nazionale ritorna nel volume: la questione della proprietà e dei limiti alla proprietà privata. A chi appartenevano le risorse del sottosuolo? Come si poteva limitare o stimolare l'iniziativa privata? Dove bisognava incentivarla e dove invece disincentivarla? L'autore mostra il peso delle diverse tradizioni giuridiche italiane e il ruolo della varietà ambientale e geologica delle regioni italiane: la somma di tali diversità rese complicato il processo di sintesi legislativa riguardante le risorse idriche e del sottosuolo. La necessità di rivedere l'impianto privatistico che inibiva la tutela dell'interesse pubblico cominciò a emergere all'inizio del Novecento con la Legge del 26 giugno 1902 n. 245 istitutiva del Consorzio per l'acquedotto tra lo Stato e le province pugliese e con la Legge 29 marzo 1903 n. 103 che attribuiva ai comuni la facoltà di municipalizzare l'esercizio dei servizi di pubblico interesse, anche riscattandone la gestione dai privati. Solo nel 1933, con il Decreto 11 dicembre n. 1775, alle acque sotterranee venne riconosciuta una potenziale pubblica utilità che sarebbe dovuta essere oggetto di ulteriori provvedimenti che però non vennero emanati. Parallelamente al riconoscimento dell'interesse pubblico delle acque sotterranee si cominciò ad affermare l'intervento diretto dello stato nella costruzione delle infrastrutture.

A che cosa rispondevano queste iniziative legislative? Al primato dell'economia o al primato dell'ambiente nel regolamentare le risorse? Senza dubbi nel secolo che Bonatesta analizza è la necessità dello sviluppo economico (e in parte del progresso sociale) a dettare l'agenda di scienziati, legislatori e politici. Come mostravano le pubblicità delle industrie estrattive, ben radicata era l'idea che «ogni goccia d'acqua lasciata nel sottosuolo fosse una goccia d'acqua persa»⁶ e nonostante negli anni Venti del Novecento si cominciarono a lamentare sprechi e danni alle falde e agli acquiferi entro cui l'acqua scorreva, le finalità di intervento pubblico non annoverarono tra i propri principi la protezione e la conservazione delle risorse idriche.

⁵ Descrizione di Eugenio Canevazzi citata in BONATESTA, Antonio, *Acqua, stato, nazione. Storia delle acque sotterranee in Italia dall'età liberale al fascismo*, Roma, Donzelli, 2023, p. 35.

⁶ *Ibidem*, p. 133.

L'ambiente nel libro di Bonatesta non è rappresentato solo dalle acque sotterranee. Altre due questioni possono collocare questo libro all'interno della storiografia ambientale. La prima è il tentativo delle classi dirigenti, dei privati proprietari, dei tecnici e degli scienziati di misurare, incorporare e legiferare intorno alle acque sotterranee per affrancarsi dai vincoli climatici e idrologici. La seconda è appunto la centralità di questi vincoli nel determinare l'importanza delle acque sotterranee. Nel marzo 1881, l'ingegnere alessandrino Pietro Toso, in visita a Caltanissetta, riportava:

Chi ha percorso la provincia sotto il sole di luglio, con l'occhio stanco dal non poterlo posare su d'un po' di verde; chi ha visto in tanti popolati comuni, durante le notti estive, una continua lotta presso le fontane pubbliche per guadagnare un otre d'acqua amara, sente tutta l'importanza che si studi la questione delle acque⁷.

Ancora, oltre alla carenza strutturale di acqua nei mesi estivi nel Sud e nelle isole, stimoli allo sfruttamento del sottosuolo furono direttamente collegabili alla grave emergenza idrica provocata dal ciclo di siccità del periodo 1908-14. Fu la grande siccità del 1908 a introdurre la logica emergenziale in ambito climatico-ambientale nei cicli del riformismo liberale e alla disastrosa siccità del 1913-14 si deve attribuire la convocazione del primo congresso regionale sardo.

Diversi temi presenti nel libro rimangono non toccati in questa recensione: storie di successi e di fallimenti, di genio e disordine italico, di miglioramenti igienici e mancanza di tutela, scienza ufficiale e raddomanzia. Il contributo di Bonatesta apre il dibattito storiografico ambientale a un tema nuovo, a contenuti innovativi, alla necessità di altre ricerche sul ruolo di attori pubblici e privati attivi nello sfruttamento del sottosuolo. Al contempo, rinnova anche il dibattito storiografico su alcuni temi del periodo liberale trascurati da decenni. Il volume mostra che fare (anche) storia dell'ambiente non significa limitare il campo a questioni strettamente ecologiche, ma ricostruire la rete di elementi e causalità in cui la natura si inserisce e che la natura contribuisce a formare.

⁷ Citazione riportata in *Ibidem*, p. 72.

L'AUTRICE

Roberta BIASILLO, dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa Moderna presso l'Università di Bari, è una storica dell'ambiente e attualmente Assistant Professor in Contemporary Political History presso l'Università di Utrecht. È stata Max Weber Fellow allo European University Institute di Firenze. Ha svolto attività di ricerca presso l'Environmental Humanities Laboratory del KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma e il Rachel Carson Center for Environment and Society di Monaco di Baviera. I suoi interessi di ricerca sono la questione forestale e paludismo nell'Italia liberale e la storia ambientale del colonialismo italiano, con un focus sulla Libia. Ha pubblicato *Una storia ambientale delle Paludi Pontine. Terracina dall'Unità alla bonifica integrale (1871-1928)* (Roma, Viella, 2023) e *La natura del duce. Una storia ambientale del fascismo* (Torino, Einaudi, 2022) con Marco Armiero e Wilko Graf von Hardenberg.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Biasillo> >